

VIAGGI LETTERARI

## Guarire in Italia

Il tema della perdita, dei ricordi, del paesaggio. E della luce ritrovata

di Tiziano Gianotti



**BIBLIOMEDIA**

### Che donne queste donne

di Tiziana Lo Porto

Della letteratura afroamericana del secolo scorso, Toni Morrison resterà tra le scrittrici più amate e lette, in buona compagnia di Zora Neale Hurston, Angela Davis e poche altre donne che hanno reso la scena black e femminile un paesaggio più popolato e bello. Dopo di loro sono arrivate nuove generazioni di autrici altrettanto potenti, poetiche e politiche di cui Margaret Wilkerson Sexton è una delle più brave. Il suo romanzo d'esordio, *La libertà possibile*, è una fulgida storia d'amore, poi saga familiare, ambientata a New Orleans. In scaffale insieme a lei vanno custoditi i lirici libri di Claudia Rankine (dopo *Citizen*, è in arrivo *Non lasciarmi sola*), Margo Jefferson (*Negroland* e *Su Michael Jackson*, entrambe 66th and 2nd) e Angie Thomas (*The Hate U Give* e *On The Come Up*, Rizzoli). Sconfinando nel cinema e nelle serie tv, sono da citare e amare Ava DuVernay per la bella serie Netflix *When They See Us*, Chinonye Chukwu, prima regista afroamericana a vincere il Sundance (2019) con il lungometraggio *Clemency*, e l'ottimo documentario su Toni Morrison e diretto da Timothy Greenfield-Sanders: *Toni Morrison, The Pieces I Am*.

**Margaret Wilkerson Sexton, *La libertà possibile*, Fazi, 17 euro**  
**Claudia Rankine, *Non lasciarmi sola*, 66th and 2nd, 16 euro**

CRONACA DI UN AMORE, quello per il mondo e i suoi luoghi, al tempo della perdita - e un altro libro notevole del genere che più ci appassiona: il récit, il dire di sé e del mondo in prima persona. (Postulato primo e unico: tutto quel che passa per la memoria è finzione. Punto). Esther Kinsky dice di un viaggio in Italia, dopo la morte dell'uomo amato e sull'onda dei ricordi dei viaggi a sud delle Alpi con il padre e la famiglia. Dove M. l'uomo, torna nei sogni e il padre nei pensieri: è lui, appassionato dell'Italia, il nume tutelare del viaggio e la forza. Un prologo memorabile, di trasparenza tedesca, tre parti e un epilogo: il tema della perdita e della luce che s'intrecciano, le righe del volo e della voce degli uccelli che lo ritmano. Il narratore segue le tracce di un viaggio interiore nei luoghi, nelle immagini della mente, nelle forme ai margini dello sguardo: cerca «appigli di appartenenza in tutte le direzioni». Una casa su un'altura che guarda al cimitero, il fumo dei falò di rami e foglie di ulivo («Cure del fuoco e olocausti»); la Roma neorealista del ricordo, «l'inaccessibile leggerezza» della vita di strada, e la Roma d'oggi, l'inquietudine a farla da padrone; la necropoli di Cerveteri, «quel mare fluttuante di cupole ricoperte»; le geometrie di tetti e campanili, argini e tralici della Bassa padana e Ferrara; il paradiso di acque e luce e uccelli che è il Delta del Po. Tutto un perlustrare margini, nelle città dei morti e in quelle dei vivi, in cerca dei segni di quell'Italia dell'infanzia e del padre che era «una speranza indefinita», legata alla luce e all'azzurro di cui, dice, il padre era «uno specialista». Cercare tracce è commemorare, ma è pure rivelare l'alfabeto delle forme, il linguaggio segreto del mondo: si continua a vivere in compagnia dell'assenza. Esther Kinsky lo sa e non cerca conforto: è la forza del suo libro, che trova corrispondenza tra parola e pianura: un fraseggiare serio e assorto, da nebbia.

**Esther Kinsky, *Macchia*, Il Saggiatore, 23 euro**

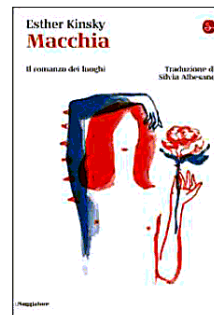


Foto di Shutterstock